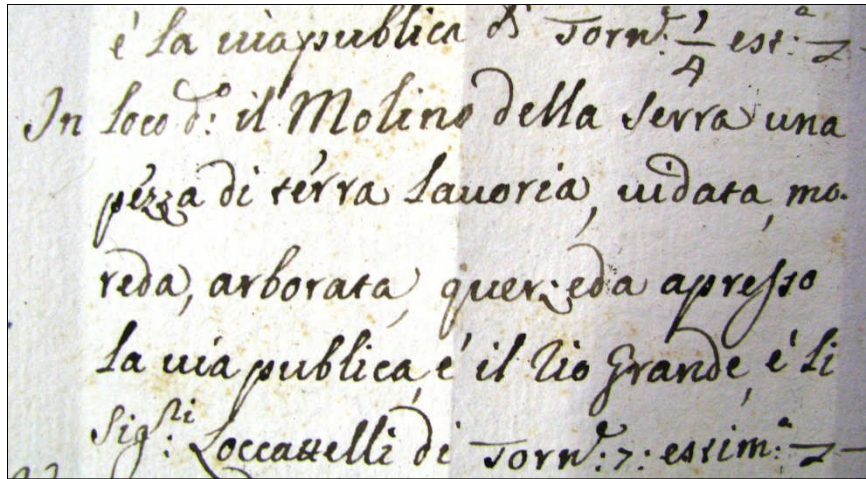


Mulino della Serra

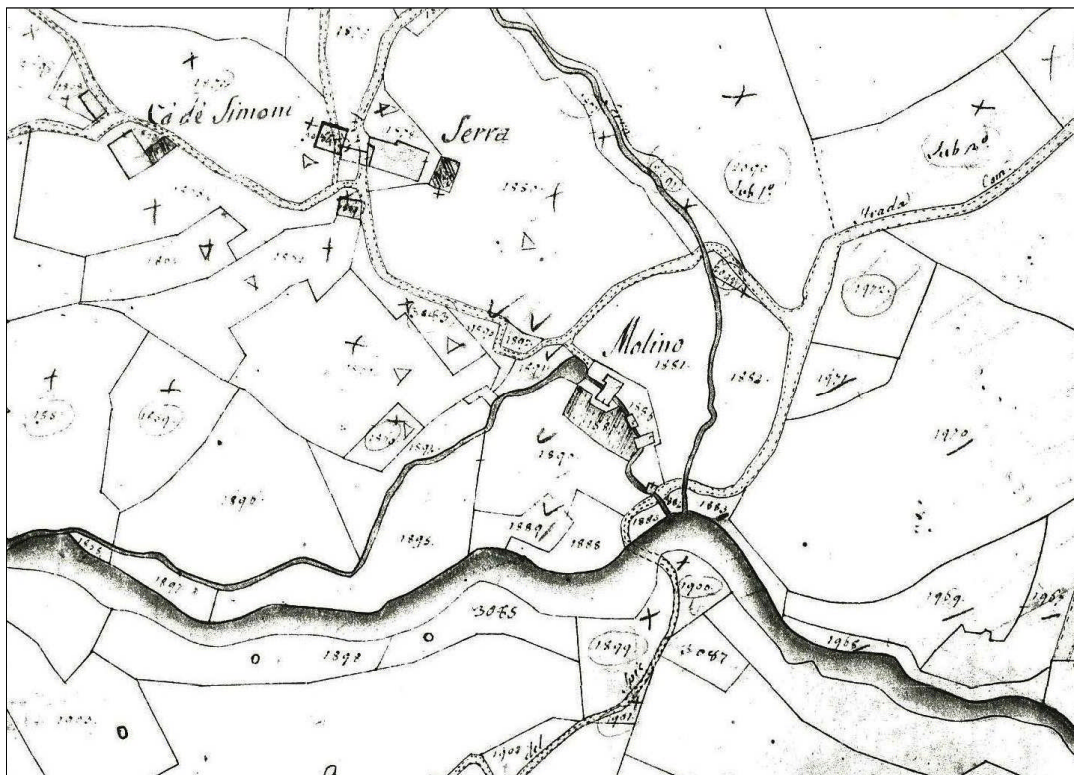
Le prime notizie del mulino della Serra le troviamo negli estimi del contado di Prunarolo del 1750 che censiscono “S. Alf. Dom.co e fratelli Carboni in loco detto il **molino della Serra** una pezza di terra lavoria, vidata, moreda, erborata querzedà apresso la via publica e il rio Grande e li sig.ri Loccattelli di tornature 7 ...”.¹

A snippet of a handwritten manuscript in cursive script. The text describes a public road and a mill. The visible text reads: "è la via publica di Torn: 2 est: 2", "In loco d: il Molino della Serra una", "pezza di terra lavoria, vidata, mo-", "reda, arborata, querzedà apresso", "la via publica, e il rio grande, e li", "Sig:ri Loccattelli di Torn: 7: esim: 2".

è la via publica di Torn: 2 est: 2
In loco d: il Molino della Serra una
pezza di terra lavoria, vidata, mo-
reda, arborata, querzedà apresso
la via publica, e il rio grande, e li
Sig:ri Loccattelli di Torn: 7: esim: 2

Il Catasto Boncompagni (1781 - 1789) nel Brogliando del Comune di Prunarolo (1785) annota al n° 534 “pezzo con sopra edifizio ad uso mulino di mulino di sotto, spettante a Giovanni Carboni” e al n° 535 “**Molino della Serra** spettante a Giovanni Carboni condotto in affitto da Francesco Zenè con quattro edifizi ad uso di mulino”.²

Nel Catasto Gregoriano ritroviamo il mulino con la seguente denominazione: “*contrada ai mulini - Possidente: Carboni Giuseppe - Mulino da grano con quattro ruote*”³ al n° di mappa 1886.



Mapa ricavata dal Catasto Gregoriano Tolè con Prunarolo risalente ai primi anni del 1800.

Come risulta dalla Carta Idrografica d'Italia del 1888 il mulino (censito con il n° 296), veniva alimentato tramite un canale di derivazione dal rio Croara (o rio Grande), lungo circa 900 mt. con un salto d'acqua di mt. 4,9 con portate comprese fra 50 e 235 lt.

Notizie più recenti, primi del '900, le ritroviamo nel Cessato Catasto Urbano di Vergato - Vol. n° 1 - Tolè - partita n° 2 - 1892 - mulino da cereali + casa del mugnaio intestata a Baccolini Ambrogio fu Giovanni.

Alla partita 1523 del Cessato Catasto Urbano di Vergato Vol. n° 7, risultano quali proprietarie del **Molino della Serra** - Prunarolo - le signore Baccolini Zefira ed Ester fu Raffaele come accertamento d'ufficio.

Nel 1949 il molino passò per compravendita dai Baccolini a Monari Aristide (comunemente chiamato Adelmo). Il Monari, padre dell'attuale proprietaria signora Dina e del fratello Gianni, per lunghi anni fino alla sua morte avvenuta nel 1991, ha gestito l'attività del mulino. Dalle notizie riferiteci dai figli, Aristide, dotato di forte originalità e ingegnosità, era riuscito ad impiantare un'efficiente falegnameria sfruttando l'acqua del mulino. Utilizzando l'acqua raccolta nella vecchia botte, attraverso una canaletta di legno la convogliava verso l'albero a catinelle che faceva ruotare le prime macine e attraverso un serie di pulegge, dalla più grande alla più piccola, riusciva a far funzionare la falegnameria con tutta una serie di applicazioni dalla pialla, alla sega a nastro e circolare, al trapano, al tornio, ai macchinari per "cartare" porte e finestre L'acqua poi, sempre per caduta, a distanza di trenta/quaranta metri continuava ad alimentare una seconda macina e successivamente una terza macina.

Oggi il mulino non esiste più ed al suo posto sono stati eretti fabbricati di abitazione, garage e magazzino: infatti in origine il mulino era costituito da quattro macine che utilizzavano in cascata le acque del torrente e lavoravano frumento e castagne. Il passaggio dell'acqua dalla zona della "botte" originale è stato intubato (raccoglie acqua piovana proveniente da monte), passa sotto la casa principale del complesso e scarica nel sottostante torrente detto rio Grande.



Foto invernale dei fabbricati del mulino prima della ristrutturazione
[Gentilmente concessa dagli attuali proprietari]



Da quanto ci è stato riferito dagli attuali proprietari, i signori Neri che abitano a Vergato, l'anno di nascita del mulino è il 1740 (la data è riportata su un coppo originale dell'epoca), quindi anteriore a quanto riportato dal Boncompagni e a conferma di quanto riportato negli estimi del contado di Prunarolo. Ha cessato la sua attività attorno agli anni '80.